

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2928

MIBTEL
15.029
+6,42%

S&PMIB
19.314
+7,49%

DOW CHEMICAL

Cede 20 siti

Il colosso chimico Dow Chemical licenzierà 5 mila dipendenti circa a tempo pieno (l'11% della sua forza lavoro), chiudendo anche 20 impianti e vendendo attività non strategiche.

UBS

Via altri 4.500

Ubs sta valutando nuovi tagli dell'organico. La banca potrebbe annunciare nelle prossime settimane 4.500 esuberanti, di cui 750 in Svizzera. Il provvedimento è atteso per febbraio.

AEROFLOT

Taglia

Aeroflot, la compagnia di bandiera russa, taglierà 500 posti, come previsto dal piano anti-crisi. Gli stipendi non verranno ridotti ma si punta a incrementare il tasso di produttività.

3M

Licenzia

Anche il colosso manifatturiero statunitense 3M ha ieri ammesso di essere stato colpito dalla crisi economica e di prepararsi ad un taglio della forza lavoro. La società ha spiegato che licenzierà 1.800 dipendenti.

PUBBLICITÀ

2009 in calo

Il mercato pubblicitario mondiale nel 2009 dovrebbe registrare un rallentamento con una performance negativa pari allo 0,2%. Negli Usa dovrebbe calare del 5,7%, in Europa occidentale dell'1%.

SPRINGER

Stop alle feste

La casa editrice tedesca Axel Springer ha annunciato, come misura contro la crisi economica e il calo degli introiti pubblicitari, di aver cancellato tutti gli eventi e i gala televisivi previsti nel 2009.

→ **Marchionne:** fra due anni resteranno solo sei gruppi indipendenti

→ **Usa** Oggi al Senato il piano di salvataggio delle «big three»

Auto in difficoltà, costruttori in lotta per la sopravvivenza

L'ad della Fiat Sergio Marchionne: alla fine della crisi resteranno in piedi solo sei gruppi automobilistici. Oggi il Senato Usa vota il piano per salvare le Big Three di Detroit. In tutto il mondo costruttori in difficoltà.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Quando negli Usa arriva l'ok al piano per cercare di rimettere in piedi i tre giganti dell'auto di Detroit, nel resto del mondo il fuoco della crisi mette sempre più in difficoltà l'industria automobilistica.

Per Gm, Ford e Chrysler, sul piatto ci sono 15 miliardi di dollari e un pacchetto di condizioni non trattabili, pena il ritiro dei finanziamenti. Il Senato voterà oggi il piano, che ieri è stato inviato alla Casa Bianca, dove però è stato accolto con scetticismo, perché privo di garanzie sul fatto che solo le aziende in salute avranno i fondi. Intanto, al di qua dell'Atlantico si registrano solo cattive notizie. Tanto che per Sergio Marchionne, ad di Fiat, la gravità di questa situazione obbliga il comparto a un «profondo ripensamento», che porterà a un «consolidamento del settore a livello mondiale» nel giro di due anni. «La festa è finita», dice il timoniere del Lingotto ad Automotive, rivista di settore. Così come la capacità delle aziende di re-

stare indipendenti, «visti i livelli degli investimenti richiesti per lanciare nuovi modelli». Per cui «alla fine di questo ciclo di crisi, diciamo tra 24 mesi», secondo Marchionne, resteranno sul mercato «un costruttore americano, uno tedesco, uno europeo-giapponese con una significativa estensione negli Stati Uniti, uno giapponese, uno cinese e un altro potenziale europeo». Mentre «i Wal-Mart dell'auto (la più grande catena di supermercati del mondo che vende prodotti a basso costo, ndr), e Fiat Group Automobiles è uno di questi, devono convenire che in futuro sarà richiesto un nuovo modello di business, ben diverso da quello attuale, dove l'indipendenza non è più sostenibile».

Gli scongiuri arrivano dagli Usa, dove alcuni esperti sperano che se ne salvino «almeno 9-10 di costruttori, altrimenti i primi a soffrirne saranno i consumatori». Tra quelli che già oggi soffrono c'è Volvo, che fa capo a Ford. La casa automobilistica svedese ha annunciato che taglierà 4.616 posti di lavoro nella divisione auto. Mentre a Stoccolma il governo starebbe preparando un piano di aiuti non solo per Volvo, ma anche per Saab, altra casa d'auto scandinava controllata da General Motors. In Germania, per la prima volta dal 1993 Daimler Mercedes ha introdotto l'orario ridotto nello stabilimento storico di Sindelfingen, vicino Stoccarda. Misura che forse verrà estesa anche agli altri stabilimenti tedeschi del gruppo. La

scorsa settimana Daimler aveva comunicato che a novembre ha accusato un calo del 25% sulle vendite. Una contrazione analoga ha colpito la rivale Bmw. Mentre l'altro grande marchio tedesco di berline di lusso, Audi - controllata dal gruppo Volkswagen - sembra l'unico immune alla crisi. Con le vendite di novembre cresciute a livello globale dello 0,4%.

Amministrazione controllata, invece, per il gruppo britannico Wagon, che con seimila dipendenti è fornitore di componentistica per

IMMUNITÀ

Con le vendite di novembre cresciute sul mercato globale dello 0,4%, l'Audi, marchio tedesco controllato da Volkswagen, sembra l'unico immune alla crisi del comparto.

Ford, Gm, Land Rover, Nissan e Honda. E restando in Giappone, Toyota Motor starebbe valutando un taglio dei costi del 30-40% per il 2009. Colpa di un sensibile calo delle vendite. ♦

I LINK

DOVE VA L'INDUSTRIA DELL'AUTO
www.autonews.com

Bolletta energetica record: 10 miliardi in più del 2007

Il 2008 passerà probabilmente alla storia come un anno record per i conti energetici italiani che quest'anno - nonostante il recente crollo delle quotazioni del greggio - dovrà fare i conti con un fattura energetica tra le più care della storia: 56 miliardi di euro, vale a dire 10 miliardi in più del 2007 per acquistare le fonti di ener-

gia dall'estero. Prima tra tutte, il petrolio: la sola bolletta petrolifera - secondo le prime stime - dovrebbe attestarsi quest'anno a quasi 31,5 miliardi di euro, vale a dire circa 5 miliardi in più dei 26,5 fatti registrare l'anno scorso. Nonostante il calo dell'ultimo scorcio dell'anno, il 2008 rischia di chiudersi con una media delle quota-

zioni del barile intorno ai 96-97 dollari al barile contro i 70 dollari registrati un anno fa. Le fiammate del greggio, che nel corso dell'estate hanno raggiunto il record di quasi 150 dollari al barile, non saranno compensate né dal rafforzamento del cambio, né dal rallentamento dei consumi che quest'anno si prevede registrino un calo intorno al 3% rispetto al 2007.

Sul fronte del cambio euro-dollaro l'anno si dovrebbe chiudere su un valore medio di 1,46 dollari per un euro, mentre sul fronte della domanda è attesa una frenata sia sui carburanti che sul gas. ♦